

Evangelizzare e servire la Chiesa

L'amore profondo che Pierre Goursat aveva per la Chiesa lo ha sempre spinto a servirla, cosa che ha fatto nei diversi periodi della sua esistenza facendo dell'evangelizzazione una priorità. Questo sarà il tema delle due parti che svilupperò in questo insegnamento.

I) L'evangelizzazione è sempre stata una priorità per Pierre Goursat

Ben prima di fondare la Comunità dell'Emmanuele Pierre Goursat ha cercato di evangelizzare e di agire all'interno della società francese, che era ampiamente decristianizzata. Pierre soffriva enormemente del fatto che la Chiesa avesse perduto il suo senso missionario. In tutta la sua vita ha tenuto a rapportare le questioni del mondo contemporaneo con l'insegnamento della Chiesa. Per Pierre la fede doveva essere contagiosa e l'evangelizzazione era la sua priorità.

1) UN'INTENSA ATTIVITÀ AL SERVIZIO DELL'EVANGELIZZAZIONE DOPO IL 1945

Pierre era orientato verso l'evangelizzazione ed era immerso nell'effervescenza delle nuove iniziative missionarie nate in Francia durante la Seconda Guerra Mondiale e dopo la Liberazione. Nel 1949 Pierre decide di vendere la pensione di famiglia, che ha ereditato alla morte della madre nel 1941, per consacrarsi totalmente all'evangelizzazione. Va allora ad abitare in un appartamento della canonica della sua parrocchia di Saint-Philippe du Roule, dove vivrà fino al 1974.

Pierre ha il desiderio di fare conoscere ampiamente il Vangelo e di diffondere i libri religiosi. Nel 1945, pur proseguendo la sua attività di albergatore, crea a Parigi una libreria religiosa, e, alla fine del 1946, un'associazione per pubblicare libri cattolici. Aveva dei contatti con la Lega del Vangelo, la cui sede era giusto accanto alla libreria che gestiva. Dopo la messa domenicale, dei laici distribuivano gratuitamente dei piccoli vangeli ai fedeli all'uscita dalla chiesa. Pierre Goursat vi incontra Padre Thivollier, che era stato viceparroco alla parrocchia di Petit-Colombes e che era in quel periodo un missionario itinerante. Nel 1946 Pierre collabora ugualmente con Padre Jean Laisney alla pubblicazione di un'edizione speciale dei quattro vangeli in uno solo.

Nel 1925 Padre Cardijn aveva fondato in Belgio **la Jeunesse Ouvrière Chrétienne** (JOC – Gioventù Operaia Cristiana), introdotta poi in Francia nel 1927 da Padre Guérin. Negli anni 1930 e 1940 ne sono assistenti spirituali suo cugino, Padre Jacques Goursat, e Padre Caffarel, che Pierre incontrò per mezzo suo. Pierre apprezzava lo slancio missionario che animava i membri della nascente Gioventù Operaia Cristiana, mentre la maggior parte dei cristiani che incontrava gli sembravano poco interessati dall'annuncio del Vangelo. Dirà: *"Durante e dopo la guerra, non ho assistito intorno a me, a Parigi, a un movimento di conversioni. I cattolici che conoscevo non avevano il senso dell'apostolato, dell'evangelizzazione. I soli che ho conosciuto e che avevano questo desiderio erano quelli della J.O.C. Ma altrove, no" [...]*¹.

Pierre era stato molto segnato dalla lettura del libro *La Francia paese di missione?* pubblicato da Padre Henri Godin e Padre Yvan Daniel nel 1943, poi dalle innovazioni pastorali di Padre Georges Michonneau, parroco di Petit-Colombes nella periferia parigina, che sperimenta delle nuove iniziative in ambienti popolari per toccare le persone lontane dalla Chiesa.

Il 25 ottobre 1946 Pierre Goursat viene nominato **membro del Comitato direttivo del Centro Cattolico degli Intellettuali Francesi**, creato su iniziativa del Cardinal Suhard. In modo particolare si occupa delle edizioni e della documentazione del Centro. Pierre è anche il distributore per la Francia della *Rivista internazionale del cinema*, pubblicata ogni trimestre a Bruxelles dall'Ufficio Cattolico Internazionale del Cinema (OCIC), e della *Rivista delle Questioni Scientifiche*, nella quale grandi studiosi presentavano i loro lavori e riflessioni su temi scientifici molto diversi. Questa attività appassionava Pierre Goursat, che era molto interessato al rapporto tra la scienza e la fede.

Pierre aveva molta passione per le sue attività, ma constatava che questo universo intellettuale, che era stato così vivace tra le due Guerre, non si rinnovava. Lascia il Comitato direttivo del Centro Cattolico degli Intellettuali Francesi nel 1951. Desidera evangelizzare in modo più ampio attraverso la cultura, oltre l'"*intelligenza*" parigina.

¹ Testimonianza di Pierre Goursat, luglio 1986.

Grazie all'esperienza acquisita e agli incontri fatti durante la Seconda Guerra Mondiale e negli anni successivi alla Liberazione, Pierre Goursat sa adesso di essere chiamato a essere un "apostolo laico". **Nel contatto con il Cardinal Suhard** ha scoperto nuove prospettive, che orienteranno ormai tutta la sua vita. Le grandi questioni pastorali che la Chiesa di Francia ha dovuto affrontare durante questo periodo costituiranno il filo conduttore di tutti i suoi impegni e delle sue intuizioni missionarie. Pierre si decide allora a mettere le proprie capacità e il proprio zelo evangelizzatore a servizio della Chiesa, con lo scopo di toccare quante più persone possibile con l'arte e la cultura, in particolare il cinema. Spiegherà più tardi:

"Mi sono detto: "Più il bene è universale, più è divino". Lo dice Ignazio di Loyola. Allora ho detto: "Invece di convertire tre o quattro persone, farei meglio a occuparmi di audiovisivi, così parlando ne convertirò centomila". Quindi da lì ho pensato a tutti quei mezzi audiovisivi, e ho cercato di entrare nell'edizione d'arte, il cinema, di occuparmi di fare dei grandi dibattiti su dei film a tesi"².

Pierre Goursat era stato anche segnato dalla **Legione di Maria**, che aveva conosciuto agli esordi, nel 1940, in Francia a Nevers. Apprezzava la sua pedagogia missionaria e l'attenzione nel seguire le persone. Negli anni 1950 Pierre parteciperà a un "præsidium" della Legione di Maria che si riuniva vicino a casa sua, nel convento dei Domenicani. Viene allora molto colpito dall'evangelizzazione per strada, fatta due a due. Pierre prenderà ispirazione da alcune pratiche della Legione di Maria, come il "quaderno di evangelizzazione", che proporrà più tardi ai membri della Comunità dell'Emmanuele. Attraverso la Legione di Maria Pierre incontra **padre Raymond Pichard**, domenicano. È lui che per primo, nel 1948, trasmise alla televisione francese la messa di Natale celebrata nella cattedrale di Notre-Dame a Parigi, e che il 9 ottobre 1949 lanciò la trasmissione "Il Giorno del Signore", diffusa da allora in diretta ogni domenica mattina. Questa esperienza è decisiva nella scelta di Pierre Goursat di orientarsi verso il cinema per un'evangelizzazione di ampio raggio.

Pierre sceglie allora **il cinema come terreno di apostolato** privilegiato, perché ne percepiva l'importanza come mezzo di educazione, mentre il mondo cattolico non ne aveva ancora percepito le potenzialità. Pierre è profetico: vede lontano e ha la volontà di rimuovere i vecchi pregiudizi contro gli artisti e di favorire la riconciliazione tra il cinema e la religione.

Nel 1951 Pierre Goursat crea un'associazione, **il Circolo Francese del Cinema**, e organizza festival e serate di gala per proiettare film per il grande pubblico e proporre poi dei dibattiti, alla presenza di personalità, tra cui grandi attori o registi. Nel 1960 viene nominato **Segretario generale dell'Ufficio Cattolico Francese del Cinema**, che ha per missione di dare una valutazione artistica e morale a tutti i film che escono in Francia. Le recensioni sono affisse nelle chiese e diffuse nella stampa in milioni di esemplari. Pierre è così in contatto con i professionisti del cinema, in un ambiente spesso indifferente, se non ostile, alla Chiesa. Frequentava allora i più grandi nomi del cinema: produttori, registi e attori. Stringe relazioni con molti di loro, per la maggior parte non credenti. Consiglia i registi con molta finezza e talvolta riesce a convincerli a sopprimere dai loro film delle scene che giudica immorali. In quel periodo viaggia molto e partecipa in più occasioni ai Festival di Cannes e di Venezia come membro della giuria dell'Organizzazione Cattolica Internazionale del Cinema, che ogni anno attribuisce un premio.

Pierre è pieno di passione per il suo lavoro, a cui consacra tutto il suo tempo e tutte le sue energie.

In quel periodo però l'ambiente del cinema è sempre più influenzato da interessi ideologici e finanziari. Pierre, che ne è perfettamente al corrente, anticipa questa evoluzione. Vede anche che dei gruppi di pressione cercano di introdurre l'erotismo e la pornografia, allo scopo di far vacillare le basi della famiglia. La posizione morale della Chiesa disturba e si cerca di attenuare la sua influenza. La questione del film *Suzanne Simonin, la religiosa* di Jacques Rivette, ispirato al romanzo *La Religiosa* di Diderot, segna una svolta. Insieme ad altri Pierre ha cercato di reagire contro questo film, che, se fosse stato proiettato nelle sale cinematografiche, sentiva che avrebbe aperto le porte a tante derive. Prima vietato nel marzo 1966 dal Segretario di Stato all'Informazione, alla fine nel 1967 è autorizzato a uscire nelle sale. Pierre, che si era messo in gioco in questo dibattito, constata che non è stato sostenuto dalle autorità della Chiesa e che non ha più una vera libertà di iniziativa nel suo lavoro. Mentre partecipa al Festival di Cannes nel 1968, Pierre Goursat è testimone di una conversazione tra grandi produttori che mettono a punto un piano per introdurre progressivamente nel cinema la pornografia e l'omosessualità. Vede in questa evoluzione del cinema i segni precursori della grave crisi che scuoterà fortemente tutta la società francese nel maggio 1968, e successivamente altri paesi del mondo.

Nel 1970, a malincuore, Pierre deve lasciare l'Ufficio Cattolico Francese del Cinema. Per lui è una prova dolorosa, un tempo di deserto e di purificazione. Nel 1971 **compra un vecchio barcone**, che àncora sulla Senna, per informare i giovani sui pericoli della droga, che in quel periodo arriva in misura massiccia nelle scuole. Dio lo prepara a una nuova missione che non conosce ancora.

Nel febbraio 1972 Pierre Goursat riceve **l'effusione dello Spirito**, che intensifica in lui l'ardore missionario che lo animava fin da giovane. Scrive allora a un sacerdote a cui è vicino:

"Per me il "battesimo nello Spirito" era la conferma per lanciarmi tardivamente nel mondo per annunciare Gesù"³. Pierre rispondeva alla chiamata del Signore che diceva ai suoi discepoli: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" (Gv 20,21).

In questi anni, in cui la Comunità sarebbe nata, la società francese era già molto secolarizzata, cosa che portava molte persone alla perdita della fede. Questo periodo era anche segnato dalla crisi che attraversava la Chiesa di Francia dopo il Concilio Vaticano II (tanti sacerdoti e religiose che lasciano e si sposano, crisi di autorità, derive liturgiche ...). Si privilegiava allora l'impegno e l'azione militante, una pastorale dell'occultamento a scapito dell'annuncio esplicito della fede. Pierre era

2 Testimonianza di Pierre Goursat, 5 maggio 1977.

3 Progetto di lettera a Padre Caffarel, [febbraio] 1972.

consapevole dell'urgenza di evangelizzare e aveva il desiderio di testimoniare la propria fede in questo mondo sempre più pagano in cui molti ignorano tutto di Dio. Come Cristo dice ai propri discepoli: *"La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!"* (Mt 9,37-38).

2) EVANGELIZZARE CON AUDACIA NELLA POTENZA DELLO SPIRITO SANTO

Annunciando il **Concilio Vaticano II**, Giovanni XXIII aveva detto: il Concilio *"sarà come una nuova Pentecoste, da cui riprenderanno vigore le energie apostoliche e missionarie della Chiesa in tutta la estensione del suo mandato e del suo giovanile ardore"*⁴. Il Concilio Vaticano II ha sottolineato la dimensione missionaria della Chiesa, e ha ricordato che, **come battezzati, siamo tutti chiamati a essere missionari**.

Pierre Goursat fu confortato nelle sue intuizioni missionarie dall'esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* che Paolo VI pubblicò nel 1975. Tale documento ricorda che **l'evangelizzazione è "la missione essenziale" della Chiesa** e che essa costituisce la sua "vocazione propria", "la sua identità più profonda" (n. 14). Sottolinea anche che **la missione "non è per la Chiesa un contributo facoltativo"** (n. 5), riservato a qualche specialista, ma una necessità che incombe a tutti i battezzati, perché in gioco c'è la salvezza delle anime! Un cristiano che non è **"missionario"** è **"dimissionario"**, perché non è fedele alla sua vocazione!

Come ho sottolineato nell'insegnamento sullo Spirito Santo, la Pentecoste ha costituito il punto di partenza dell'azione missionaria della Chiesa, l'inizio della diffusione della Buona Novella, che, da allora, avrebbe poi incendiato tutto il mondo *"fino agli estremi confini della terra"* (At 1,8). Il giorno di Pentecoste gli Apostoli sono stati liberati dalle paure che li paralizzavano. In un attimo furono "sbloccati" e si sono messi a **testimoniare con forza** (cfr. At 2,29; 4,13; 4,29.31): **"Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù"** (At 4,33). Questi uomini *"senza istruzione e popolani"* (cfr. At 4,13), parlavano allora con un'autorevolezza e una convinzione che toccavano i cuori. Niente poteva ormai impedire loro di rendere testimonianza, e rispondevano ai loro persecutori: *"Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato"* (At 4,20).

Ciò che lo Spirito Santo ha fatto per i primi cristiani, continua a farlo per noi oggi! Anche noi abbiamo ricevuto uno spirito di forza per evangelizzare con potenza.

Il termine greco **"dynamis"**, utilizzato negli Atti degli Apostoli per designare **la "forza"**, sottolinea il fatto che lo Spirito Santo è questa forza soprannaturale che dà il suo **"dinamismo" spirituale** alla Chiesa e a ogni cristiano. È lo Spirito Santo che, a contatto con Cristo, ci permette di evangelizzare. Accende in noi il fervore e il fuoco dell'amore, ci dà la forza di testimoniare e rende feconde le nostre iniziative missionarie. Ci guida verso quelli a cui annunciare la Buona Novella e ci dà le parole giuste e convincenti per parlare con loro. Lo Spirito Santo agisce sia nel cuore di quelli che evangelizzano che in quelli dei loro ascoltatori.

Pierre Goursat ci esortava così: *"Adesso che la Pentecoste è venuta, non guardiamoci l'ombelico, ma lasciamoci prendere in questo fuoco dell'amore. E soprattutto, dobbiamo andare verso i nostri fratelli"*⁵. Parlando degli inizi del Rinnovamento carismatico in ambienti cattolici negli Stati Uniti diceva: *"Gli studenti di Duquesne hanno tanto pregato perché la Pentecoste venisse, con la certezza che se pregavano per ricevere lo Spirito erano sicuri di riceverlo, [...] che la Pentecoste gli è caduta addosso, sulla testa, ed è stato straordinario. All'improvviso si è diffuso ovunque. Ma perché continui a diffondersi, occorre che l'annunciamo [...]. E occorre annunciare il Signore perché abbiamo ricevuto uno spirito di Pentecoste, uno spirito di forza e di audacia"*⁶.

Pierre scriveva: *"L'amore di Dio infiamma le nostre anime affinché lo portiamo agli altri. È tutto lo Spirito della Pentecoste: un'effusione dello Spirito che deve continuare fino all'Avvento del nostro unico Signore e Maestro e Amico"*⁷. Diceva anche: *"Dobbiamo annunciare al mondo l'amore di Dio. Questo amore è incompreso, è disprezzato. Noi dobbiamo annunciarlo"*⁸.

3) PIERRE GOURSAT HA SEMPRE DATO PROVA DI UNA STUPEFACENTE AUDACIA MISSIONARIA

Pierre ci ricordava che non siamo in comunità per "tubare insieme", per "farci le fusa", per "coccolarci a vicenda", ma per essere missionari. Era convinto che il Signore avesse suscitato la Comunità per evangelizzare il mondo, che non dovessimo rimanere "al calduccio" tra di noi, e che lasciandoci infiammare dal fuoco dello Spirito Santo potremo comunicarlo agli altri, in tutti i luoghi in cui saremo inviati.

Affermava con forza: *"Questo Spirito di Pentecoste, non è assolutamente perché facciamo delle piccole comunità e viviamo tranquillamente tra di noi. È perché prendiamo coscienza di questo fuoco [che è venuto ad accendere sulla terra] e viviamo insieme, e poi va avanti da solo. È come una piccola candela che cerchiamo di accendere. Si cerca di accenderla, non si accende mai. Quando è ben accesa, può andare avanti da sola. Beh, è ciò che il Signore vuole fare"*⁹.

4 Giovanni XXIII, radio-messaggio Urbi et Orbi di Pasqua, 21 aprile 1962, cfr. sito internet del Vaticano.

5 Weekend "Emmanuele", 25-26 ottobre 1975.

6 Esortazione sullo Spirito Santo durante la seconda sessione di Paray-le-Monial, 23 luglio 1975.

7 Lettera a una ragazza, 1972.

8 Ritiro della Fraternità di Gesù, intorno a Pasqua 1978.

9 Conversazione del 23 maggio 1976.

Pierre non smetteva di esortarci vivamente a evangelizzare e diceva: *“Se rimaniamo al calduccio nelle nostre comunità, marciremo nelle nostre comunità”*¹⁰. Pensava che la missione fosse il cuore della vocazione della Comunità dell’Emmanuele e citava spesso questa parola di san Paolo: *“Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!”* (1 Co 9,16). La consapevolezza dei nostri limiti e della nostra incompetenza non deve servirci da alibi per non annunciare la Buona Novella. Diceva: *“Sono un servo inutile, ma devo evangelizzare!”*¹¹. Affermava: *“Gli apostoli non hanno atteso di essere perfetti per annunciare Gesù. Lui ci invia verso i nostri fratelli”*. E aggiungeva: *“Amando Gesù nei nostri fratelli, evangelizziamo noi stessi, perché lo Spirito è in noi e noi siamo i primi convertiti”*¹².

Pierre sottolineava che, evangelizzando, siamo i primi a essere evangelizzati: *“Non soltanto sta a noi altri evangelizzare, ma questo evangelizza proprio noi. Siamo trasformati, riempiti del Signore; lo troviamo nella nostra bocca, lo troviamo nel nostro cuore e siamo trasformati”*¹³. In effetti, quando vediamo delle persone che evangelizziamo aprirsi a Dio, ci abita una grande gioia e questo ci conforta nella fede, alimenta in noi il desiderio di essere attenti ai bisogni e alle attese di quelli che incontriamo ogni giorno. Pierre spiegava: *“Evangelizzando gli altri, siete voi che tornate evangelizzati. Avete il cuore aperto, vedete la sofferenza e la fame del Signore che hanno queste persone nella strada, che non conoscono niente. Non avete più che una sola voglia, quella di evangelizzare”*¹⁴.

Malgrado le forze fisiche limitate, Pierre non si risparmiava e dava sempre prova di una grande energia per l’evangelizzazione, di una fede incrollabile e di una audacia missionaria stupefacente per mettere in opera delle iniziative nuove e inedite. Molto creativo, rifletteva incessantemente ai progetti che il Signore gli ispirava e che maturava nella preghiera.

Per Pierre la missione non aveva frontiere e prendeva forme molto diverse. Pierre desiderava ardentemente ricristianizzare le campagne, le masse popolari, andare verso le periferie povere, verso il popolo dei nomadi. Dopo la morte di Pierre Goursat, il Cardinal Suenens ricordava, lo cito, “il suo zelo per l’evangelizzazione che lo faceva andare al di là delle categorie di persone, e raggiungere tutti gli ambienti”¹⁵.

Pierre Goursat è stato **un precursore e un attore importante della “nuova evangelizzazione” avviata da Giovanni Paolo II**. Ha creato delle fondazioni e lanciato numerose iniziative per evangelizzare le persone più lontane dalla fede e dalla Chiesa. È così che lanciò la rivista *Il est Vivant!* nel 1974, Fidesco, organismo di cooperazione missionaria al servizio del terzo Mondo, nel 1981, e diverse fondazioni apostoliche per sostenere ed evangelizzare i giovani, le coppie e le famiglie, il mondo del lavoro, della scuola e della cultura. Pierre si interessava alle persone in cerca di Dio, parlava loro del Signore, sia che fossero membri della sua famiglia, dei giovani, o degli intellettuali famosi come Maurice Clavel, della cui conversione è all’origine.

Pierre sviluppò l’evangelizzazione “diretta” nella strada, in un’epoca in cui non era praticata dai cattolici. Ma sottolineava anche l’importanza di rendere testimonianza nell’ambito di vita abituale, all’interno di una relazione interpersonale. Spiegava: *“Attualmente occorre sempre di più poter annunciare Gesù. E annunciare Gesù non è semplicemente andare nella strada, ma anche nel proprio luogo di lavoro, e ovunque”*¹⁶.

Fin dagli inizi del Rinnovamento carismatico, Pierre aveva ugualmente capito **la necessità di proporre una solida formazione per accompagnare l’evangelizzazione**. Nel 1973 e nel 1974 organizzò nella regione parigina dei weekend di formazione a cui erano invitati i membri dei diversi gruppi di preghiera che si sviluppavano allora. È ugualmente con questo scopo che fondò nel dicembre 1979 il Centro Internazionale Giovanni Paolo II, prendendo come orientamento la prima enciclica *Redemptor hominis* che il Papa aveva appena pubblicato. Pierre sceglieva con attenzione i relatori, per avere la garanzia di un insegnamento profondamente ecclesiale. Fece appello a dei rinomati biblisti e teologi per dare questi corsi la sera, aperti a tutti, a Parigi. Nel 1984 fondò la Scuola Internazionale di Formazione e di Evangelizzazione per accogliere giovani desiderosi di consacrare a Dio un anno di vita per prepararsi alla missione, e il Centro Samuel per la formazione dei catechisti.

Nella sua lettera enciclica *Redemptoris Missio*, pubblicata tre mesi prima della morte di Pierre Goursat, Giovanni Paolo II spiegava che lo Spirito Santo è il principale attore di questa grande avventura missionaria che va avanti da oltre duemila anni, e che - precisava - *“è ancora ben lontana dal suo compimento”* (n. 1). Scriveva anche: *“La fede si rafforza donandola!”* (n. 2). Sebbene molto stanco, Pierre lesse attentamente questo testo, di cui sottolineava numerosi passaggi. Era contento perché vi ritrovava delle intuizioni missionarie che aveva cercato di realizzare durante tutta la vita, in particolare con la Comunità.

Dopo essersi dimesso dall’incarico di Moderatore della Comunità nel 1985, Pierre Goursat continuò a partecipare alle riunioni del Consiglio con grande discrezione. Parlava poco e interveniva raramente. **In uno degli ultimi Consigli a cui Pierre ha partecipato**, si parlava delle “sorelle consacrate”: Pierre sembrava dormire. All’improvviso alzò la testa e disse: *“La missione, la missione, la missione”*. Poi abbassò la testa. È stata una delle sue ultime parole in pubblico, come un testamento spirituale. Tutti i membri del Consiglio hanno ben capito che Pierre diceva una cosa essenziale, che riguardava di fatto tutti i membri della Comunità.

10 Intervento a una delle prime sessioni a Paray-le-Monial, 23 luglio 1975.

11 Ritiro della Fraternità di Gesù, 30 dicembre 1977.

12 Raduno di Vézelay, luglio 1974.

13 Seconda sessione di Paray-le-Monial, 23 luglio 1975.

14 Sessione di Paray-le-Monial, 5-6 luglio 1979.

15 Esquisse du portrait de Pierre Goursat, Malines, 28 maggio 1992, Archivi dell’associazione FIAT.

16 Sessione di Paray-le-Monial, 17-22 luglio 1976.

II) Amare e servire la Chiesa

1) LA VOLONTÀ DI RADICARE IL RINNOVAMENTO CARISMATICO NELLA TRADIZIONE CATTOLICA

Grazie a Padre Lécaillier, che conobbe al Plateau d'Assy dopo la sua conversione nel 1933, Pierre Goursat scoprì la bellezza della Chiesa cattolica, che da quel momento amò molto profondamente. Durante tutti questi anni Pierre vedeva lucidamente la gravità della crisi che attraversava la Chiesa, ma conservò sempre uno sguardo di speranza, convinto che lo Spirito Santo la guidava in modo infallibile. In un articolo che ha scritto nella rivista *Il est Vivant!* Pierre comparava i gruppi di preghiera del Rinnovamento carismatico, nati nella spontaneità dello Spirito Santo e poco strutturati, agli Ordini Mendicanti che si erano sviluppati XIII secolo e che predicavano la povertà¹⁷.

Pierre ha sempre cercato di aiutare i gruppi di preghiera e le "nuove comunità" ad ancorarsi profondamente nella Chiesa cattolica, quando il Rinnovamento era ancora molto segnato dalle sue origini pentecostali. Pierre ha agito perché si integrasse all'interno della Chiesa e si radicasse nella tradizione cattolica attraverso una sana dottrina, una bella liturgia e la vita sacramentale. Ricordava: *"Il Signore ci ha fatti crescere nel cuore della sua Chiesa, ci fortifica in ciò che è essenziale della Chiesa: l'Eucarestia"*¹⁸.

Pierre Goursat era anche convinto che il Rinnovamento potesse aiutare la Chiesa cattolica ad aprirsi maggiormente allo Spirito Santo e a diventare "più carismatica". Per Pierre, la Comunità dell'Emmanuele non era un fine in sé, ma un mezzo per servire la Chiesa. Come laico, ha lavorato al suo rinnovamento ed è stato all'origine di una forma nuova di vita ecclesiale ispirata dallo Spirito Santo, e, allo stesso tempo, profondamente radicata nella Tradizione multisecolare della Chiesa. Citando Sant'Ireneo di Lione scriveva: *"Il Rinnovamento è ecclesiale perché è Cristo e lo Spirito che insieme costruiscono la Chiesa. "Dove c'è la Chiesa, c'è lo Spirito, e dove c'è lo Spirito, c'è la Chiesa"*¹⁹.

Pierre desiderava ardentemente l'unità della Chiesa, un'unità che si esprime nella diversità delle chiamate e dei carismi. Ha dovuto talvolta opporsi alla concezione, allora diffusa all'interno del Rinnovamento carismatico, che tendeva di ridurre l'unità all'uniformità. Sosteneva un ecumenismo esigente, vissuto nel rispetto dell'identità di ciascuno, che non cancelli le differenze tra le confessioni cristiane: *"La prima cosa per fare l'ecumenismo, è amare la propria Chiesa. E poi amare i propri fratelli protestanti. E soffrire della divisione. Occorre mettere l'amore in testa. Veramente avere la compassione"*²⁰.

2) ATTACAMENTO PROFONDO ALLA CHIESA E OBEDIENZA AI VESCOVI

Come responsabile della Comunità dell'Emmanuele Pierre ha suscitato una generazione di laici ben formata sul piano spirituale e dottrinale, animata da un grande amore per la Chiesa. Affermava: *"Non ce n'è uno tra di noi che si sia convertito nel gruppo Emmanuele e che ci abbia detto: "Ho ritrovato Gesù, ma non voglio entrare nella Chiesa". Nessuno ci ha detto questo, perché scoprendo Gesù ha scoperto la Chiesa dall'interno, la Chiesa Santa e Immacolata, la Sposa di Cristo"*²¹. Pierre non criticava mai la Chiesa. Aveva un attaccamento ai suoi pastori e una fedeltà totale al Magistero. Diceva: *"Quando si obbedisce alla Chiesa, si hanno tutti i tesori della Chiesa. Nella nostra obbedienza, [beneficiamo] di tutte le preghiere della Chiesa, di tutti gli esseri che pregano e che soffrono giorno e notte per le anime"*²².

Ecco **due esempi significativi della sua obbedienza ai vescovi**. A partire dal 1979 Pierre invitò in varie occasioni Padre Emiliano Tardif, sacerdote canadese in missione a Santo Domingo, che esercitava un ministero di guarigione e dava delle "parole di scienza". Padre Tardif partecipò a dei raduni del Rinnovamento carismatico a Lourdes e a Paray-le-Monial. Dopo la sua venuta nel settembre 1984 all'assemblea di preghiera che si teneva a Parigi nella chiesa di Saint-François-Xavier, il Cardinal Lustiger scrisse a Pierre Goursat per chiedergli che, per il futuro, la preghiera di guarigione fosse dissociata dalla celebrazione eucaristica. Pierre accettò subito questa decisione. Invitò Padre Tardif a tornare a Parigi nel settembre 1985 e informò l'arcivescovo di Parigi che per la serata di preghiera sarebbe stato rispettato ciò che aveva chiesto.

Secondo esempio: nel 1982 il Cardinal Suenens, consigliere internazionale del Rinnovamento, nominato prima da Paolo VI e poi da Giovanni Paolo II, chiese ai gruppi di preghiera e comunità del Rinnovamento di interrompere le preghiere di liberazione. Pierre Goursat applicò immediatamente queste raccomandazioni, come anche approvò nel 1986 quelle sul "riposo nello Spirito", che era largamente diffuso in altre comunità.

Pierre Goursat obbediva ai pastori della Chiesa, ma conservava **una grande indipendenza di spirito. Aveva l'arte di aggirare gli ostacoli**. Citava spesso questo versetto del Vangelo: *"Siate prudenti come i serpenti e semplici come le colombe"* (Mt 10,16). Spiegava che "prudente" significa "astuto", e che essere "candido" è essere "semplice" ma non "ingenuo"! Insisteva sul fatto che occorreva a volte impiegare degli "stratagemmi" quando ci troviamo di fronte a un combattimento spirituale, e aggiungeva: *"Poiché il valoroso Satana è piuttosto astuto, noi dobbiamo essere ancora più astuti di lui"*²³. Pierre sottolineava anche l'ordine delle parole usate da Gesù e faceva notare che per prima cosa diceva "Siate prudenti", spiegando che se siamo "candidi" prima di essere "astuti", senza dare prova di intelligenza e di prudenza, è certo che la piccola colomba che siamo verrà sicuramente mangiata dal serpente!

17 Cfr. Le Renouveau et l'expérience séculaire de l'Église, *Il est Vivant!*, n. 28, maggio 1980, p. 3.

18 Note préparatoire di Pierre Goursat per un insegnamento.

19 *Il est Vivant!*, n. 5, dicembre 1975, 20-21.

20 Sessione di Paray-le-Monial, 5-6 luglio 1979.

21 Giornata interassemblee di preghiera, 13 marzo 1976.

22 Weekend comunitario, 12 maggio 1979.

23 Insegnamento durante un weekend comunitario, 12 maggio 1979.

3) PIERRE GOURSAT DESIDERAVA FAVORIRE LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Tra i numerosi giovani che frequentavano i gruppi di preghiera animati dalla Comunità a Parigi nei primi anni, molti avevano ritrovato il cammino della fede e avevano una grande sete di spiritualità e di preghiera. Alcuni avevano ricevuto una chiamata al sacerdozio, ma non sapevano dove formarsi, perché la crisi dei seminari era grave, e la formazione dispensata ai futuri sacerdoti era segnata da una ideologia molto riduttiva.

Pierre Goursat era convinto che i sacerdoti, spesso molto isolati, avessero bisogno di una vita spirituale e fraterna forte, e di essere circondati e sostenuti da laici, per esercitare un ministero fecondo e superare le tentazioni di scoraggiamento e di intiepidimento.

Pierre aveva molto rispetto per il sacerdozio, ma deplorava il clericalismo e constatava i rischi e i pericoli che comportava. Una donna sposata della Comunità dice: *“Aveva troppa consapevolezza della sua vocazione di laico vissuta in un rapporto di complementarità con quella dei sacerdoti per sopportare nei sacerdoti una confusione nella loro vocazione. Aveva un’idea della vocazione del laico ancora prima che avessimo i testi [della Chiesa] sui laici”*. Una sorella consacrata nel celibato aggiunge: *“Pierre aveva un grandissimo amore per i sacerdoti; ci ripeteva spesso l’importanza capitale per i sacerdoti di vivere in fraternità e con dei laici per conservare un vero dinamismo missionario, evitare ogni clericalismo”*.

Pierre favorì così la fioritura di un gran numero di vocazioni e fu all’origine di una nuova forma di vita sacerdotale. Pierre Goursat seppe convincere le autorità ecclesiali a elaborare degli statuti canonici, inediti all’epoca, che permettessero ai sacerdoti diocesani di appartenere a un’associazione di fedeli laici, insieme a famiglie e a laici consacrati nel celibato. L’8 dicembre 1982 l’arcivescovo di Parigi, Mons. Lustiger, approvò gli statuti della Fraternità Missionaria del Cuore di Gesù (relativi ai sacerdoti e ai diaconi) insieme a quelli della Comunità dell’Emmanuele. Nel 1984 e nel 1985 furono ordinati a Parigi i primi sacerdoti della Comunità. Per Pierre era essenziale che i membri della Comunità potessero servire insieme sia la Chiesa universale che le Chiese locali. Pensava che occorresse costituire le parrocchie in poli missionari viventi per raggiungere il maggior numero di persone, in particolare le più lontane dalla fede.

Pierre fu felice quando nel 1986 la prima parrocchia, la chiesa della Trinità, fu affidata dall’arcivescovo di Parigi a dei sacerdoti della Comunità. Sentiva che la stessa cosa si sarebbe poi ripetuta in molte altre parrocchie in Francia e nel mondo.

Pierre Goursat voleva che la Comunità fosse missionaria e che i sacerdoti fossero sostenuti da famiglie e da consacrate, affinché tutti insieme, nella complementarità dei nostri differenti stati di vita, fossimo risolutamente impegnati a servizio della Chiesa, delle Chiese locali come della Chiesa universale.

CONCLUDENDO, SOTTOLINEERÒ IL FATTO CHE SI RITROVANO NELLE INTUZIONI DI PIERRE DEI PUNTI ESSENZIALI CHE IL CONCILIO VATICANO II HA VALORIZZATO:

-1) **L’uguale dignità di tutti i battezzati** (*Lumen Gentium*, capitolo IV, n. da 32 a 36), la partecipazione dei laici alle funzioni sacerdotale, profetica e regale di Cristo, e anche l’accento messo sulla missione specifica dei laici nella società e nella Chiesa.

-2) **La vocazione di tutti i battezzati alla santità e il legame tra santità e missione** (cfr. capitolo V di *Lumen Gentium*).

Giovanni Paolo II precisò successivamente nella sua esortazione apostolica *Christifideles laici* sui fedeli laici, del 30 dicembre 1988, che la vocazione dei laici è non solo di santificare il mondo, ma anche di santificarsi nel mondo (cfr. n. 15).

-3) **Il legame diretto e stretto tra il “sacerdozio comune” dei battezzati** (*Lumen Gentium*, capitolo II), e il **“sacerdozio ministeriale”**, che *“sono ordinati l’uno all’altro [...] ognuno a suo proprio modo”* (n. 10).

In conclusione, vorrei sottolineare quanto **Pierre sia stato profetico in tutto quello che ha intrapreso, e questo grazie all’esperienza che aveva accumulato nel corso dei lunghi anni che hanno preceduto la Comunità, e a tutto quello che aveva osservato della Chiesa, sia nella crisi che nei vari rinnovamenti che si sono prodotti. Pierre vedeva lontano ed era in anticipo sul suo tempo. Da pioniere, ha messo in atto la “teologia di comunione” raccomandata dal Concilio Vaticano II**, ben prima che la Chiesa ne comprendesse l’importanza e cominciasse a metterla in pratica. Mi sembra che questa visione che Pierre aveva della Chiesa, suscitata dal suo grande amore per la Chiesa stessa, spiega bene ciò che ha fatto ed è quello che rimane di lui al di là delle virtù che ha potuto esercitare.

Pierre Goursat
e i suoi fratelli e sorelle